

CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

28 SETTEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

L'INDUSTRIA ESCE DALLA TARI, SMALTIMENTO AI PRIVATI PER TUTTI I RIFIUTI PRODOTTI
TARI, REGOLAMENTI DA RIFARE

REPUBBLICA

OPERE PUBBLICHE, LA SEMPLIFICAZIONE FA SPARIRE LE GARE

CORRIERE DELLA SERA

CATANIA, "PER TRE GIORNI PARLEREMO DI LIBERTA', SARA' LA NOSTRA PONTIDA DEL SUD"

ITALIA OGGI

IL CREDITO? POSSO CEDERLO IN RETE
TURISMO, L'AGEVOLAZIONE E' SERVITA

LA SICILIA

BONUS SICILIA, CONFINDUSTRIA "IMPRESE AGROALIMENTARI ESCLUSE"
VIA DAL LOCKDOWN PROGETTUALE, IL SINDACO SI DIMETTA

QDS

CONFINDUSTRIA CATANIA: BONUS SICILIA, "INSERIRE ANCHE LE IMPRESE AGROALIMENTARI"

IMPRESA & FISCO

AMBIENTE

L'industria esce dalla Tari Smaltimento ai privati per tutti i rifiuti prodotti

L'industria esce dalla Tari Smaltimento ai privati per tutti i rifiuti prodotti

Con il decreto legislativo 116 del 2020, che recepisce la disciplina europea e che entrerà in vigore dal prossimo gennaio, il reparto industriale si emancipa dalla Tari, mettendo fine ad anni di problematiche interpretazioni delle norme e a oggettive discrepanze di applicazione tra Comuni anche finitimi.

I rifiuti si distinguono in due categorie: quelli prodotti a livello domestico/urbano e quelli prodotti dalle imprese. Per effetto di una disciplina europea risalente, i rifiuti urbani possono essere gestiti anche tramite privativa pubblica (cioè le società municipalizzate) mediante ovviamente l'imposizione di una tassa, la Tari. I rifiuti prodotti dalle imprese invece sono oggetto di libero mercato, quindi le aziende devono rivolgersi a operatori autorizzati - privati - che svolgono attività di ritiro, trasporto, riciclo, recupero e smaltimento. È anche grazie a questa disciplina se l'Italia è in posizione di avanguardia in Europa nel campo della economia circolare.

Ma in queste norme, all'apparenza così chiare, si è nascosta per anni una zona grigia. Infatti nonostante la separazione netta degli ambiti, fino all'emanazione del citato dlgs 116/2020 le imprese italiane sono state di fatto agganciate alla Tari - che pagano obbligatoriamente, talvolta non beneficiando neppure del servizio pubblico per assenza dello stesso o per-

ché lo smaltimento è già del tutto in carico a operatori privati - grazie alla cosiddetta «assimilazione» dei rifiuti delle imprese a quelli urbani. A decidere cosa assimilare o meno, peraltro, sono stati finora gli stessi Comuni, mediante proprio regolamento, dando luogo quindi a una disciplina a macchia di leopardo sul territorio (con implicazioni tra l'altro anche sulla corretta concorrenza tra imprese, per esempio, basate su comuni diversi e con regole diverse).

In questo modo l'industria ha, di fatto, sussidiato per anni un servizio pubblico che non ha ricevuto, perché talvolta neppure previsto dai Comuni per le aree industriali o perché comunque eccedente rispetto al servizio già affidato agli operatori privati.

La norma appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale, facendo chiarezza definitoria, esclude che impianti e capannoni industriali producano rifiuti urbani e che per questo possano rientrare nel campo di applicazione della tariffa.

Resta però difficile capire perché si sia persa l'occasione per introdurre criteri qualitativi e quantitativi per la definizione degli "urbani". E, sullo sfondo, rimane ancora più evidente che lo smarcamento dell'industria dalla tassa sui rifiuti aprirà un solco nei bilanci degli enti locali: circa 1/6 degli incassi relativi, stando a fonti interne, deriverebbe dalla raccolta sul soggetto d'imposta che è stato depennato.

—Alessandro Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dlgs 116
in vigore
da gennaio
mette ordine
alle scelte dei
Comuni sulle
qualificazioni
degli scarti



Peso: 11%

Tari, regolamenti da rifare con l'assimilazione per legge

NODI DELLA RIPRESA LE ENTRATE LOCALI

Il decreto sull'economia circolare cancella i rifiuti speciali equiparati agli urbani

Discipline locali da rivedere su agevolazioni, magazzini e aree di produzione

Pasquale Mirto

Dal 1° gennaio 2021 cambia la definizione di rifiuto urbano ed è soppressa la categoria dei rifiuti speciali assimilati agli urbani.

Le novità hanno un immediato riflesso sulla Tari, la cui disciplina dovrebbe essere aggiornata dal legislatore, per evitare interpretazioni evolutive, sistematiche, di buon senso, eccetera, che però inevitabilmente portano contribuenti e Comuni davanti al giudice tributario.

Ai Comuni spetterà di modificare anche i regolamenti comunali, non solo per sopprimere le norme sull'assimilazione, che sarà solo per qualità e non più anche per quantità, ma anche per rivedere tutte le riduzioni e agevolazioni concesse per chi avvia al riciclo rifiuti speciali assimilati.

In particolare, occorrerà intervenire sulle riduzioni previste dal comma 649 della legge 147/2013, la quale prevede che il Comune nel proprio regolamento deve disciplinare la riduzione della quota variabile della Tari «proporzionale» alla quantità di rifiuti speciali assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al «riciclo». Inoltre, il medesimo comma prevede che nel regolamento comunale debbano essere individuate le aree di produzione di rifiuti speciali non assimi-

labili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di queste attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione.

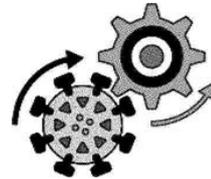
Si tratta di due ambiti normalmente conflittuali, e non sempre bene regolamentati.

Per quanto riguarda le riduzioni per i rifiuti speciali assimilati, non tutti i Comuni hanno riconosciuto una riduzione proporzionale (che quindi può portare all'azzeramento della quota variabile), ma molti hanno previsto dei tetti massimi, di norma inferiori al 50% della tariffa. Dal 2021, come anticipato, la categoria dei rifiuti assimilati sarà sostituita dalla categoria dei rifiuti urbani prodotti dalle imprese, ad eccezione delle industrie. Si tratta di un'assimilazione per legge dei rifiuti indicati nell'allegato L-quater. Inoltre, il nuovo comma 2-bis dell'articolo 198 del Testo unico ambientale prevede la possibilità per le utenze non domestiche di conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani, previa dimostrazione di averli avviati al «recupero». Apparentemente questa nuova disposizione può risultare sostitutiva della riduzione prevista dal comma 649, ma in realtà ci sono delle differenze. La prima è che il comma 649 prevede l'avvio al riciclo, mentre il Tua prevede l'avvio al recupero. Inoltre, il Dlgs 160/2020 non precisa che cosa comporta il mancato conferimento al servizio pubblico dei rifiuti urbani delle im-

prese: l'esonero totale o solo della parte variabile della tariffa? Probabilmente la modifica all'articolo 238 del Tua, che disciplina la Tia 2, apparentemente inutile, è servita a fornire indicazioni indirette, visto che lì è prevista l'esclusione della sola componente variabile.

L'altra modifica riguarda i magazzini. La lettura del comma 649 ha visto contrapposti Comuni, Mef e contribuenti. La norma, finora, è servita a detassare parti di magazzino, quelle connesse alle zone di produzione, che invece avrebbero dovuto essere assoggettate, in quanto il magazzino non è zona di produzione, e quindi per definizione non è produttiva di rifiuti speciali non assimilabili (Cassazione 1486/2020). Pare evidente che nei magazzini si producono rifiuti che rientrano nell'allegato L-quater, e quindi rifiuti urbani, che però potranno non essere conferiti al pubblico servizio. I magazzini delle industrie sono, invece, automaticamente fuori dalla Tari, visto che le industrie producono solo rifiuti speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

L'allarme di progettisti e costruttori

Opere pubbliche la Semplificazione fa sparire le gare

Ance e Oice denunciano un drastico calo dei bandi in luglio e agosto. È l'effetto delle nuove soglie. Iter meno trasparente ma non più veloce. E tra poco arrivano i miliardi Ue

STEFANO CARLI

C ampanello d'allarme per le gare pubbliche: tra luglio e agosto c'è stato un crollo netto dei bandi pubblicati, sia per le opere che per i progetti. Lo dicono rispettivamente Ance e Oice le associazioni confindustriali dei costruttori e delle società di ingegneria. I primi parlando di gare in calo nel bimestre estivo di oltre il 15% in numero, e in lieve crescita (+2,3%) in importo, ma è un dato che nasconde più di quel che dica. Gli ingegneri rilevano un meno 25,7% nel numero di bandi e ben un meno 81,1% in termini di valore nel solo mese di agosto. Sono numeri da guardare con preoccupazione, tanto più che tra pochi mesi arriveranno i miliardi europei del Recovery Fund che sulle infrastrutture promettono di dedicare un terzo circa dei 209 miliardi totali assegnati all'Italia. Ma che cosa è successo? La colpa, a detta di Ance e Oice, è del decreto Semplificazione.

Che cosa è successo? Che il Dl Semplificazione, originariamente promesso per aprile, poi slittato a maggio, poi a giugno e infine a luglio, ha cambiato le regole del gioco. Ma nell'intento, senz'altro condivisibile, di sveltire gli iter per la realizzazione delle opere pubbliche, annoso problema italiano, si potrebbe dire che abbia buttato il bambino e tenuto l'acqua sporca. Per quanto riguarda i progetti ha alzato la soglia sotto cui non si devono fare le gare pubbliche ma si può andare ad affidamento diretto (secco o dopo aver invitato un numero ridotto di aziende ad

arbitrio dell'amministrazione) da 40 mila a 150 mila euro. Per quanto riguarda le opere vere e proprie, ha fatto qualcosa di più complicato: lo riassume l'infografica qui a lato, ma in sostanza ha fissato che al di sotto della soglia stabilita dall'Ue perché un'opera diventi di interesse europeo, ossia sopra un valore di realizzazione di 5,3 milioni di euro, non c'è più bisogno di fare gare. «Non c'è più obbligo di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il massimo della pubblicità è dar notizia del bando sul proprio sito istituzionale - spiega Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance - Poi, a seconda dell'importo, si invitano un numero crescente di aziende, ma fino ad un massimo di 15, in modo diretto. Insomma, non c'è più trasparenza. E poiché le stazioni appaltanti italiane sono circa 16 mila, la cosa diventa di fatto impossibile. Passi forse per le grandi aziende, che devono tener d'occhio una trentina tra le maggiori stazioni appaltanti, ma per quelle più piccole è un problema reale. E poi di fatto portando la soglia sotto la quale non c'è obbligo di bandire una gara pubblica fino al limite della soglia europea, significa di fatto dire che tutto il mercato nazionale si aggiudica senza gara: più che una semplificazione questa è una deregulation».

A questo punto si spiega anche perché le gare per opere in luglio e agosto siano nonostante tutto aumentate, del 2,3% in valore, dato che sembrerebbe contrastare l'esistenza di un problema. Ciò che è accaduto è semplicemente che nel pe-

riodo hanno pesato 4 gare di Rfi, la rete ferroviaria che fa capo a Fs, per un importo complessivo di quasi 3 miliardi. Per tutti bandi di importo inferiore ai 5 milioni è stata una débacle.

Stessa cosa sul fronte delle progettazioni. Ora, la progettazione ha valori decisamente inferiori, l'intero 2019 ha aggiudicato bandi per 580 milioni. «Ma la progettazione vale il 3-4% del valore totale dell'opera a cui si riferisce - spiega Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice - Il 2020 era anche partito bene, nei primi sei mesi, nonostante quindi il confinamento e le varie misure restrittive, avevamo già raggiunto come valore economico dei bandi quasi l'intero ammontare dell'anno prima, 574 milioni. Poi, dopo il Semplificazione, tutto è cambiato. Siamo passati da una media giornaliera di 13 bandi di gara censiti dal nostro Osservatorio, ad 8 bandi appena in luglio e agosto e a 7 nella prima quindicina di settembre. Ora aspettiamo di vedere che cosa succederà con i nuovi aggiustamenti del Semplificazione». Il governo ha infatti varato alcu-



Peso: 25-41%, 26-27%

ne modifiche. Per i bandi di progettazione ha riabbassato la soglia, scendendo da 150 mila a 75 mila. Ma è rimasta sempre quasi il doppio rispetto ai 40 mila precedenti. Il nuovo limite è entrato in vigore appena nei giorni scorsi ma non servirà molto tempo per capire quali effetti porterà. «Nel frattempo - rileva ancora Mascolini - sottolineiamo che sono raddoppiati i bandi in cui la progettazione viene affidata direttamente all'azienda incaricata della realizzazione, mentre la diversità di soggetto che progetta e soggetto che realizza è una garanzia di maggiore efficienza del meccanismo. E sono in aumento anche gli "accordi quadro", dove un'amministrazione sceglie un appaltatore a cui affidarsi per un periodo di tre anni».

«C'è da rimarcare - fa eco Bianchi dell'Ance - che queste continue variazioni nelle normative creano in-

certezza e questa sì che allunga i tempi invece di tagliarli. E poi c'è da dire che comunque per riportare a livello europeo i tempi di esecuzione delle opere pubbliche italiane non è togliendo le gare che si raggiungerà l'obiettivo. Anzi, il contrario». Uno studio di Bankitalia pubblicato a dicembre scorso su "Tempi di realizzazione delle opere pubbliche" stabilisce che i ritardi nel compimento delle opere sono dovuti ai cosiddetti "tempi di attraversamento" tra una fase e l'altra. Quasi il 70% del tempo si perde per passare dalla fase di progetto al bando di gara. Le gare in sé assorbono il 17% dei tempi e la fase esecutiva è quella che richiede meno tempo di tutti, appena il 16%. Le lungaggini insomma si concentrano all'inizio, specie nella fase delle richieste autorizzative a tutte le varie amministrazioni interessate ad un'opera, sia per i tempi di risposta che

per le modifiche che vengono costantemente richieste costringendo così i progettisti ad un estenuante gioco dell'oca. «A permettere la ricostruzione record del ponte Morandi di Genova - spiega Bianchi - ha giocato soprattutto il fatto che lo si è ricostruito sul medesimo tracciato e questo ha permesso di non dover richiedere una lunga serie di autorizzazioni».

Inumeri

Come sono cambiate le soglie per i bandi

Prima e dopo il Dl Semplificazione

LE SOGLIE DELLE GARE PRIMA DEL DL SEMPLIFICAZIONE

SALVA LA POSSIBILITÀ DI RICORRERE ALLE PROCEDURE ORDINARIE, LE STAZIONI APPALTANTI PROCEDONO SECONDO LE SEGUENTI MODALITÀ:

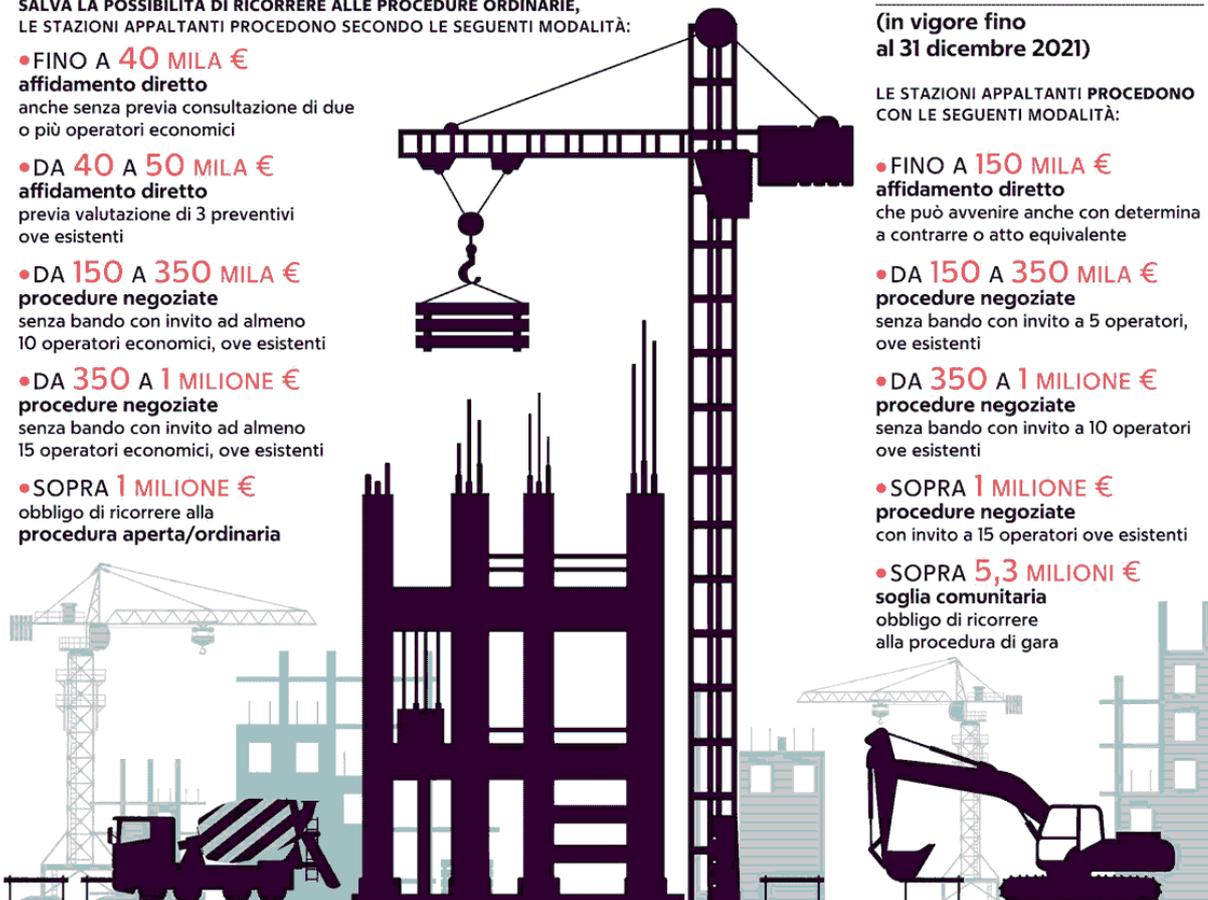
- **FINO A 40 MILA €** affidamento diretto anche senza previa consultazione di due o più operatori economici
- **DA 40 A 50 MILA €** affidamento diretto previa valutazione di 3 preventivi ove esistenti
- **DA 150 A 350 MILA €** procedure negoziate senza bando con invito ad almeno 10 operatori economici, ove esistenti
- **DA 350 A 1 MILIONE €** procedure negoziate senza bando con invito ad almeno 15 operatori economici, ove esistenti
- **SOPRA 1 MILIONE €** obbligo di ricorrere alla procedura aperta/ordinaria

LE NUOVE SOGLIE PREVISTE DEL DL SEMPLIFICAZIONE

(in vigore fino al 31 dicembre 2021)

LE STAZIONI APPALTANTI PROCEDONO CON LE SEGUENTI MODALITÀ:

- **FINO A 150 MILA €** affidamento diretto che può avvenire anche con determina a contrarre o atto equivalente
- **DA 150 A 350 MILA €** procedure negoziate senza bando con invito a 5 operatori, ove esistenti
- **DA 350 A 1 MILIONE €** procedure negoziate senza bando con invito a 10 operatori ove esistenti
- **SOPRA 1 MILIONE €** procedure negoziate con invito a 15 operatori ove esistenti
- **SOPRA 5,3 MILIONI €** soglia comunitaria obbligo di ricorrere alla procedura di gara



Inumeri

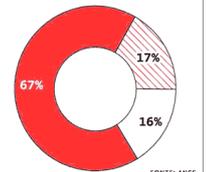
OPERE PUBBLICHE IN GARA

I TREND PER CLASSI DI IMPORTO
VAR % LUG-AGO 2020 SU LUG-AGO 2019



LE CAUSE DEI RITARDI DOVE SI VERIFICANO I BLOCCHI

■ FASE PRE GARA
■ FASE DI GARA
■ FASE ESECUTIVA



FONTE: ANCE



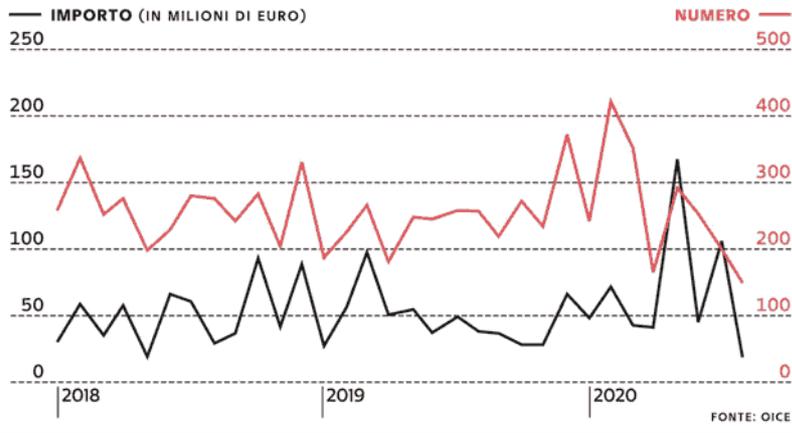
Peso: 25-41%, 26-27%



I numeri



IL CROLLO ESTIVO DEI BANDI DI GARA PER LA PROGETTAZIONE
BUON PRIMO SEMESTRE 2020 POI IL BRUSCO CALO IN LUGLIO E AGOSTO



1 Il nuovo ponte di Genova in fase di costruzione: l'opera è stata inaugurata lo scorso 3 agosto a meno di 2 anni dal crollo



Edoardo Bianchi
vicepresidente
Ance



Andrea Mascolini
direttore
generale Oice



Peso: 25-41%, 26-27%

«Per tre giorni parleremo di libertà Sarà la nostra Pontida del Sud»

Candiani: faremo dibattiti sul Paese reale

L'intervista

di **Marco Cremonesi**

MILANO Che giornate saranno a Catania? Non correte il rischio di fare una piazzata?

«Macché. Qualcuno pensa di poterci distogliere dai problemi reali del paese. Noi, invece, continueremo ad occuparcene. Ma da Catania».

Stefano Candiani, già sottosegretario all'Interno con Matteo Salvini ministro, è il commissario della Lega in Sicilia. È uno degli organizzatori di «Gli italiani scelgono la libertà», una serie di iniziative che si svolgeranno nel capoluogo etneo da giovedì a sabato: il giorno in cui si apre il processo a Salvini per i fatti della nave Grego.

Un tempo la Lega si riuniva vicino a Bergamo: siamo alla Pontida del Sud?

«A dire la verità, ci sarebbe piaciuto. Ma le regole per la pandemia non ci consentirebbero un raduno del genere. È vero che per la prima volta andiamo in Sicilia in modo così visibile a parlare di politica. Co-

munque noi restiamo quello: un partito che si finanzia con le salamelle, non con le cene da mille euro».

E che cosa succederà in quei tre giorni?

«Che in tanti arriveranno a Catania per il processo politico a Salvini. Al quale rispondiamo con una serie di incontri e discussioni che rimettono al centro il Paese».

Per esempio?

«Venerdì, Veronica Gentili intervisterà Giancarlo Giorgetti e Gianfranco Micciché su Nord, Sud e autonomie. E poi, avremo in collegamento Vittorio Sgarbi che parlerà di egemonia culturale e libertà con Lucia Borgonzoni, Angelo Crespi e la fondatrice del festival Naxoslegge, Fulvia Toscano. E sul Covid ci sarà un incontro sulle verità nascoste dal governo Conte...».

Questo non significa che il rischio piazzata che parla alla pancia sia scongiurato.

«Saremo al porto di Catania. In piazza, ci saranno centri sociali, antagonisti e odiatori della Lega assortiti. Il che mi dice qualcosa sull'impostazione che la sinistra intende dare a questo processo...».

Candiani, ma si protesta

contro i processi?

«Ripeto: noi cercheremo di accendere i riflettori sul tema delle libertà. Perché il processo a Salvini è politico. Salvini va alla sbarra dopo la votazione figlia di un accordo politico tra Pd e 5 Stelle».

Le regole non sono uguali per tutti i ministri?

«L'immunità di un ministro è appannaggio della maggioranza, è sufficiente che sia semplice. Chiaro che se non sei al governo quella maggioranza non ce l'hai. Non per nulla, Salvini non è stato mandato a processo quando era al governo, e finisce invece a giudizio quando al governo non è più».

La cosa vale per tutti. O no?

«Ma di che stiamo parlando? Li ha letti i messaggini di Palamara? Non vede le indagini fatte nei nostri confronti con l'unico obiettivo di screditarci? Salvini viene processato perché ha fatto il proprio dovere: difendere i confini. Senta qui: nel 2018, il 25 settembre, gli sbarchi erano stati 21 mila, nel 2019 — con Salvini ministro — erano stati settemila, quest'anno siamo già a 23 mila. Ma a quanto pare, non basta fermare le navi per essere processati?».

Di che cosa parla?

«Il ministro Lamorgese ha tenuto una nave al largo per qualche giorno nel periodo delle elezioni in Umbria. Non mi risulta indagata. Comunque, godiamoci Catania e questi incontri per parlare di problemi veri. Perché dopo...».

Dopo che cosa succede?

«Che ci lobotomizzeranno con i soliti dibattiti fradici sulla legge elettorale. Gli stessi che ieri ci presentavano l'Italicum come la panacea, ora ci dicono che non va bene, ci vuole il proporzionale. Ma un paese che cambia la legge elettorale ogni pochi anni non sta bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rispetto delle regole Ma non sarà un raduno perché le regole anti-Covid non lo consentirebbero



Leghista
Stefano Candiani, 48 anni, senatore, sottosegretario all'Interno con Salvini, è commissario in Sicilia



Peso: 28%



Presto il credito fiscale si potrà vendere e acquistare anche in rete

Del Pup a pag. 2

Si diffondono le piattaforme digitali per lo scambio dell'agevolazione del 110%

Il credito? Posso cederlo in rete

I pro: liquidità subito o miglior gestione del carico fiscale

Pagina a cura
DI ELISA DEL PUP

Internet scende in campo sulla cessione dei crediti di imposta del 110%. Si sta, infatti, venendo a creare una sorta di piazza virtuale in cui scambiare crediti fiscali, in quanto si stanno diffondendo in rete alcuni marketplace quale punto di incontro fra seller e buyer, venditori e acquirenti, che in questo modo ottengono reciproci vantaggi. Da un lato, i cedenti del credito possono ottenere liquidità e incassarla sull'immediato, dall'altro lato, gli acquirenti sono in grado di comprare i crediti d'imposta ceduti a un prezzo scontato, risparmiando su quanto dovuto all'Erario.

Tra le nuove iniziative che vanno in questa direzione c'è quella lanciata da Workinvoice e Crif, in collaborazione con PwC, i quali hanno concepito il primo mercato digitale per lo scambio di crediti fiscali nell'ambito del superbonus. Le due aziende, tra i big rispettivamente, nello scambio di crediti commerciali e nei sistemi di informazioni creditizie (Sic), hanno infatti creato un marketplace in cui, a breve, sarà

possibile cedere e acquistare, come credito di imposta, le detrazioni fiscali previste dalla normativa, creando, per la prima volta, un mercato dedicato ai crediti fiscali (ora aperto a quelli riferiti all'ecobonus, in futuro anche ad altre tipologie). Advisor tecnico e fiscale sarà PwC, network che, a livello internazionale, è specializzato nei servizi di revisione, consulenza legale e fiscale, che si occuperà di verificare la conformità dei crediti presenti nella piattaforma digitale. Quest'ultima sarà quindi come un mercato secondario, in quanto i crediti fiscali qui ceduti avranno già passato il vaglio delle asseverazioni tecniche e dei visti di conformità richiesti dalla normativa. Requisiti, quest'ultimi, che certificheranno il rispetto degli elementi tecnici necessari ai fini delle agevolazioni fiscali e la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati, oltre che la conformità dei dati relativi alla documentazione.

«Ci aspettiamo che i due principali seller, ossia cedenti, nella nostra piattaforma siano le imprese di costruzione e le banche» spiega a *ItaliaOggi Sette* **Matteo Tarroni**, founder e ceo di Workinvoice, «le prime perché hanno un interesse preciso e immediato a ottenere la monetizza-

zione istantanea del credito. Così come i piccoli istituti di credito locale, che a loro volta hanno concesso finanziamenti alle imprese o ne hanno acquistato i bonus». E infatti, i soggetti maggiormente interessati alla vendita del credito sia per trasformarlo in liquidità sia perché in assenza di sufficienti debiti fiscali da compensare sono le società di costruzioni e la relativa filiera, che ottengono il credito come contropartita degli interventi agevolabili; le banche e gli altri intermediari finanziari, che acquistano il credito dalle persone fisiche che lo hanno maturato, oppure lo ottengono come contropartita dei finanziamenti erogati per far fronte alla necessità di capitale circolante delle aziende costruttrici. Dall'altra parte del marketplace, i buyer, cioè coloro che comprano i crediti fiscali, secondo Tarroni, si identificano soprattutto in «chiunque paghi le tasse o ab-



Peso: 1-3%, 2-88%

bia reddito imponibile», vale a dire società, assicurazioni, banche e fondi di investimento interessati all'acquisto al fine di ottimizzare il proprio carico fiscale, risparmiando sulle tasse così come sui contributi previdenziali dei propri dipendenti.

Luogo di incontro fra venditori e acquirenti sarà appunto la piattaforma digitale, che ora è ancora al suo stato embrionico, ma che permetterà, tramite un processo di onboarding digitale, cioè di reclutamento digitale, di registrarsi al sistema, divenire oggetto delle verifiche del caso (da parte di PwC e Cribis, società del gruppo Crif specializzata nelle informazioni commerciali sulle aziende), ottenere le credenziali di accesso e caricare i propri crediti nel portafoglio digitale del marketplace. A questo punto, la logica di mercato farà il resto, a partire dal prezzo di vendita: «All'inizio potrebbe partire al ribasso rispetto al prezzo di acquisto dei crediti che viene attualmente proposto dalle banche sul mercato primario, a causa di un possibile scostamento fra la domanda e l'offerta» chiarisce ancora Tarroni, «e quindi si vedranno in prevalenza le proposte di cessione rispetto a quelle di acquisto». Una nuova possibilità di sviluppo, dunque, in cui tutto il processo di compravendita e di verifica avverrà interamente online seguendo le regole di mercato. La piattaforma, anticipa Tarroni, «sarà operativa non appena il legislatore chiarirà

concretamente il modo in cui dovranno avvenire i trasferimenti di credito fra i soggetti. Si dovrà pazientare ancora un po', dato che la tecnologia c'è ma l'ecobonus ancora no».

Al contrario, è già realtà l'esperienza di **Txc Tax-change**, piattaforma fintech che è stata lanciata a gennaio 2020 dal broker Bruno Lorenzelli e pensata per supportare il sistema fiscale e bancario italiano attraverso la possibilità, per le aziende pubbliche e private, di monetizzare i crediti d'imposta relativi a Iva, Ires e Irap. Proprio nei giorni scorsi, Taxchange ha eseguito la prima transazione in piattaforma di un credito fiscale Iva da parte di una società italiana attiva nel settore dei diagnostici in vitro. In questo caso, l'iter di cessione del credito avviene, sulla base di un'asta competitiva: la banca canalizza i potenziali clienti che sono interessati a vendere i propri crediti all'interno del marketplace fornito da Taxchange; successivamente, la piattaforma avvia il processo di onboarding dei clienti, ossia di inserimento, così come la due diligence del credito fiscale, in modo tale da affiliaire i clienti e inserire i relativi crediti fiscali all'interno del marketplace per i buyer. I processi di due diligence dei crediti fiscali, cioè la loro verifica, e la definizione del rischio della controparte avviene simultaneamente e la piattaforma fornisce, utilizzando i propri modelli, un punteggio

e un rating. A questo punto, i documenti e la due diligence vengono messi a disposizione degli acquirenti per 10 giorni prima della quotazione all'asta (della durata di tre giorni) e la piattaforma fornisce un prezzo base, oltre che un prezzo a pronti. Ora, gli acquirenti esterni o la stessa banca acquistano, tramite la piattaforma, i crediti fiscali secondo il proprio profilo di rischio o dell'asta competitiva e la piattaforma provvede a raccogliere i pagamenti per conto degli acquirenti. Dopo tre giorni, l'asta viene chiusa e il credito fiscale viene aggiudicato alla migliore offerta. Il seller incassa quindi la liquidità da parte dell'acquirente; infine, l'ultima fase prevede la ripartizione delle commissioni fra la piattaforma e la banca.

Lo scambio di crediti fiscali online ha già il suo mercato, mentre per quanto riguarda la grande sfida rappresentata dalla cessione dei crediti del superbonus, si dovranno attendere disposizioni normative e chiarimenti pratici, ma è possibile azzardare che i numeri potranno essere consistenti.

— © Riproduzione riservata —

I soggetti interessati allo scambio del superbonus

Sul marketplace possono operare:

Soggetti privati interessati alla vendita del credito superbonus per trasformarlo in liquidità o perché in assenza di sufficienti debiti fiscali da compensare, in particolare:

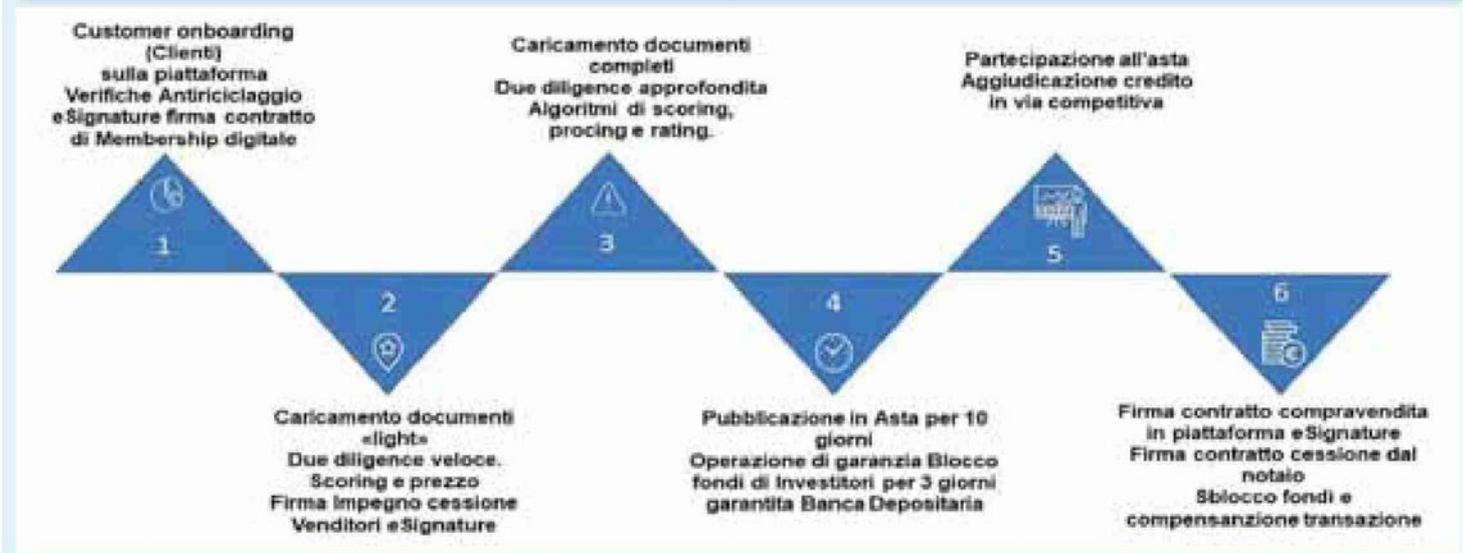
- Società di costruzioni e relativa filiera, che ottengono il credito come contropartita degli interventi agevolabili;
- Banche e altri soggetti finanziatori, che acquistano il credito da persone fisiche che lo hanno maturato o che lo ottengono come contropartita dei finanziamenti erogati per fare fronte alla necessità di capitale circolante delle aziende costruttrici;

Soggetti privati (corporate, assicurazioni, banche, fondi ecc.) interessati all'acquisto dei crediti al fine di ottimizzare il proprio carico fiscale





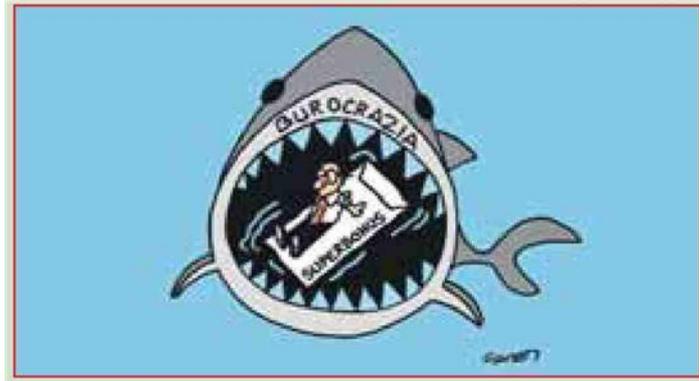
Le fasi delle operazioni su Txc Taxchange



Peso:1-3%,2-88%

Dalla moratoria mutui al tax credit, tutti i bonus del turismo

Pagamici a pag. 14



Dalla moratoria mutui al tax credit affitti, le misure del decreto Agosto per la filiera Turismo, l'agevolazione è servita

Tra proroghe e bonus: un mix a sostegno della ripresa

Pagina a cura
di **BRUNO PAGAMICI**

Dall'esenzione per il saldo Imu 2020 alla proroga della moratoria mutui fino a marzo 2021, dal differimento dell'esonero Tosap per i pubblici esercizi ai contributi per le città d'arte, dal prolungamento di un mese del tax credit affitti alle decontribuzioni al 100% dei costi del personale. Sono le principali agevolazioni che il cosiddetto decreto Agosto (dl 104/2020) riserva agli operatori dei settori turismo e stabilimenti termali.

Con il provvedimento varato dal governo, il legislatore ha voluto dare ulteriore sostegno a tutte le attività della filiera turistica, le cui imprese sono tra le più colpite dalla crisi da Covid-19. In qualche caso, tuttavia, le norme a favore del settore vanno oltre il supporto legato all'emergenza, offrendo opportunità di crescita e riqualificazione.

Proroga tax credit affitti. Il tax credit si applica alle imprese turistiche con un fatturato fino a 5 milioni di euro e agli alberghi, agriturismi, agenzie di viaggio e tour operator sen-

za limiti di fatturato. Il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo è stato esteso anche al mese di giugno (e al mese di luglio per gli stagionali), oltre ai mesi di marzo, aprile e maggio (e di giugno per gli stagionali). L'art. 77 del decreto Agosto, inoltre, ha esteso alle strutture termali il bonus che era già stato previsto dall'art. 28 del decreto Rilancio per le strutture alberghiere e agrituristiche, le agenzie di viaggio e i tour operator. Il bonus è pari al 60% dell'ammontare mensile del canone di locazione, leasing o concessione (il 30% in caso di contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda). Per usufruire del credito d'imposta è necessario aver subito una diminuzione di fatturato o corrispettivi pari almeno al 50% rispetto al mese del periodo d'imposta precedente.

Sospensione rate mutui. Per le imprese del comparto turistico il decreto ha prorogato dal 30 settembre 2020 al 31 marzo 2021 la moratoria straordinaria prevista dal decreto Cura Italia (dl n. 18/2020). Fino a tale data sono pertanto sospesi i pagamenti delle rate dei mutui e dei canoni di leasing. La proroga si applica in automatico senza alcuna formalità.

Bonus riqualificazione.

L'art. 79 del decreto riprende per i due periodi di imposta 2020 e 2021 il bonus per la riqualificazione delle strutture ricettive turistico alberghiere a suo tempo istituito dal dl 83/2014. L'agevolazione è prevista nella misura del 65% delle spese ammissibili ed è estesa anche alle strutture che svolgono attività agrituristiche, agli stabilimenti termali, nonché alle strutture ricettive all'aria aperta.

Tosap. È stato prorogato fino al 31/12/2020 l'esonero dal pagamento di Tosap/Cosap per le imprese di pubblico esercizio: bar, ristoranti, pizzerie, birrerie, stabilimenti balneari, gelaterie. Fino alla stessa data è inoltre sospeso il regime di autorizzazioni delle soprintendenze. Ciò al fine di promuovere la ripresa delle attività in sicurezza e privilegiare i consumi all'esterno dei pubblici esercizi.

Città d'arte. Il decreto Agosto prevede un contributo



Peso: 1-7%, 14-70%

a fondo perduto per le attività commerciali aperte al pubblico nei centri storici, per i taxi e gli Ncc. Lo stanziamento di oltre 500 milioni di euro è destinato a un parziale ristoro per i soggetti che svolgono attività di vendita di beni o servizi al pubblico che abbiano subito un calo del fatturato di almeno un terzo rispetto al 2019, dovuto all'assenza di turismo internazionale. Il contributo verrà determinato sulla base di una percentuale variabile applicata alla differenza tra fatturato e corrispettivi di giugno 2020 con quelli di giugno 2019. Le attività agevolabili devono essere ubicate nei comuni capoluogo di provincia o di città metropolitane che, rispettivamente, hanno registrato presenze turistiche straniere in

numero pari a tre volte e una volta superiore a quello dei residenti.

Guide turistiche. L'operatività del fondo istituito per il 2020 nello stato di previsione del ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo al fine di sostenere le agenzie di viaggio e i tour operator è estesa alle guide e agli accompagnatori turistici e la dotazione dello stesso è stata incrementata da 25 a 265 milioni di euro.

Sgravi contributivi e cig. Per le imprese turistiche che assumono nuovo personale o che riaprono dopo il lockdown è ammessa una decontribuzione al 100% dei costi del personale che: viene assunto a tempo indeterminato (6 mesi di decontribuzione); viene assunto

a tempo determinato o stagionale (3 mesi di decontribuzione); rientra in servizio dalla cig (4 mesi di decontribuzione). Il decreto Agosto ha prorogato la cig per 18 settimane fino al 31 dicembre 2020.

Lavoratori del settore. È previsto il riconoscimento di una somma netta di mille euro erogata dall'Inps per i dipendenti stagionali e i lavoratori somministrati dei settori turismo e stabilimenti termali che hanno interrotto involontariamente il rapporto tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020. L'indennità spetta anche ai lavoratori a tempo determinato, titolari di uno o più contratti di lavoro nel settore nel periodo 1° gennaio 2019-17 marzo 2020 (con almeno 30 giornate di prestazione).

© Riproduzione riservata

Le principali agevolazioni per il settore

No Imu	Esenzione della seconda rata Imu 2020 per alberghi, b&b, campeggi, villaggi, case vacanze, rifugi, ostelli, affittacamere, residence; immobili fiere e congressi; stabilimenti balneari (marittimi, fluviali e lacuali) e termali; discoteche
Decontribuzione	Per le imprese turistiche che assumono nuovo personale o che riaprono dopo il lockdown è ammessa una decontribuzione al 100% dei costi del personale neo assunto e che rientra dalla cig
Moratoria	Proroga al 31 marzo 2021 del pagamento delle rate e i mutui e canoni di leasing in scadenza al 30 settembre 202
Credito d'imposta per affitti e riqualificazione	Il tax credit del 60% per gli affitti degli immobili delle imprese turistiche viene esteso al settore termale e prorogato di un mese. Si applica alle imprese turistiche con un fatturato fino a 5 milioni. Il bonus per il miglioramento delle strutture turistiche è elevato al 65%
Città d'arte	Contributo a fondo perduto per le attività commerciali aperte al pubblico nei centri storici, per taxi e Ncc dei comuni capoluogo di provincia o di città metropolitane che rispondono a certi requisiti
Concessioni balneari	Abolizione del canone Omi per le pertinenze; equiparazione delle concessioni lacuali e fluviali a quelle marittime; definizione agevolata dei contenziosi
Bus turistici	Estesi ai bus turistici gli incentivi per il rinnovo del parco veicolare previsti dalla manovra di bilancio del 2019
Tavolini bar e ristoranti	Prorogato fino 31 dicembre 2020 l'esonero dal pagamento di Tosap/Cosap per bar, ristoranti, pizzerie, birrerie, stabilimenti balneari, gelaterie, nonché il regime di autorizzazioni delle soprintendenze



Peso: 1-7%, 14-70%

«Via dal lockdown progettuale Pogliese si dimetta da sindaco»

E' dal palco dell'edizione 2020 della Festa dell'Unità, conclusasi sabato sera, che parte la sfida di realizzare un programma di intervento straordinario per una Catania rimasta incastrata in un "lockdown progettuale", con investimenti milionari bloccati e progetti parcheggiati nei cassetti.

Nel corso del Focus su Catania, moderato dal giornalista Luca Ciliberti, la proposta arriva dalle forze produttive della città, con Confcommercio in testa: «Facciamolo noi», dice Pietro Agen, seguito a ruota da Confindustria (Antonello Biriaco). Mentre i sindacati raccolgono l'appello, con Giacomo Rota e Maurizio Attanasio, che rilanciano: «Proponiamo gli Stati Generali». Il segretario Angelo Villari auspica ad una uscita del partito dal proprio "lockdown" concentrandosi sui temi: «Welfare, diritti civili, sviluppo economico, sostenibilità, crescita sociale e conoscenza, da perseguire coinvolgendo l'intera cittadinanza».

«Il Pd è tornato a tutti i livelli - gli fa eco il segretario regionale Anthony Barbagallo, cui è stata affidata la chiusura della festa - Il partito diventa il baricentro del dialogo e della proposta politica alternativa alle Destre. Attorno al Pd va costruita un'alternativa anche alla città di Catania. La posizione del partito deve essere una sola: Salvo Pogliese si deve dimettere. E' un "tirare a campare" insopportabile, la città non ha una guida né anima».

«Catania non potrà essere guidata per 18 mesi con un'amministrazione ordinaria, serve un sindaco che si assuma la responsabilità di scelte fondamentali» aveva sottolineato poco

prima anche l'ex sindaco Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale Anci, che non si è sottratto a commentare il decreto della Corte dei Conti che condanna la sua "gestione" per non aver dichiarato il dissesto: «Faremo appello al provvedimento e dimostreremo le nostre ragioni, con il massimo rispetto per il ruolo dei giudici».

Osipite del dibattito è stato anche il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Castiglione, che nel suo ruolo istituzionale ha ipotizzato la mozione di sfiducia dei consiglieri di Palazzo degli Elefanti. Il capogruppo M5S, Emanuele Nasca ha aperto a una collaborazione con le altre forze politiche, Pd in primis, sulla base dei programmi: waterfront, zona industriale, la grande incompiuta di corso Martiri della Libertà, per citarne solo alcuni.

Due giorni intensi, quindi, che hanno visto alternarsi sul palco del Sal, una cinquantina di relatori, alla presenza del sottosegretario alla difesa Giulio Calvisi e dopo i saluti del ministro per gli Affari Regionali e Autonomie Francesco Boccia. Ad aprire la kermesse sono stati i Giovani democratici con l'assemblea guidata dal segretario provinciale Bruno Guzzardi e dal segretario cittadino Mirko Giaccone. Hanno contribuito Angelo Petralia, Stefano Rapisarda, Damiano Pagano, Martina D'Assoro, Ornella Spalletta, Ivana Zimbone, Eugenia Modoni e Giovanni Spitaleri. Poi l'incontro dei quadri e dirigenti con Renzo Bufalino, Antonio Ferrante, Gianfranco Vullo, Mario Murgo, Salvo Bo-

naccorsi, Salvo Mavilla, Giuseppe Berretta, Annarita Anguza e Uccio Bonaventura.

Sabato dibattito su "Cittadinanza e diritti contro ogni discriminazione e disuguaglianza", moderato dalla giornalista Roberta Fuschi. Sono intervenuti Giovanni Caloggero, Emanuel Sammartino, Antonella Carini, Vera Navarra, Fabrizio D'Aprile. Quindi un focus sulla scuola, l'università e la ricerca moderato dall'on. Salvo Ando e con la partecipazione di Roberto Tufano, i docenti Pina Palella, Maurizio Caserta e Giuseppe Berretta. Infine incontro su "Modelli virtuosi di sviluppo: Ambiente e legalità", moderato dal giornalista Fernando Adonia, con gli interventi di Chiara Mangiagli, Giusy Pedalino, Giacomo Pulvirenti, Giuseppe Pappalardo, Giovanna Monaco, dell'on. Giovanni Barbagallo, di Floriana Franceschini, Gianfranco Vullo, Michele Greco. Ha concluso i lavori l'on. Claudio Fava, presidente commissione Antimafia Ars.

Nel pomeriggio dibattito sulla sanità ai tempi del Covid, moderato dal giornalista Umberto Teghini, con interventi di Maurizio Lanza, direttore generale Asp Catania, Gaetano Palumbo, Tania Spitaleri e Vincenzo Cantarella, Salvo Cali, Giuseppe Arcidiacono, Toto Mastroianni, l'on. Santi Cappellani, Rosa Maria Vecchio. ●

La Festa dell'Unità rilancia il Pd, che torna a proporre i temi tradizionali: welfare, diritti civili, sviluppo economico, sostenibilità, crescita sociale e conoscenza





“BonuSicilia” Confindustria «Le microimprese alimentari escluse»

Un correttivo al bando “BonuSicilia” per consentire anche alle microimprese del comparto alimentare e delle bevande nonché di altri settori produttivi interessati, di poter fruire delle agevolazioni messe in campo dalla Regione a sostegno della liquidità delle imprese penalizzate dal lockdown. E’ quanto chiede Confindustria Catania in una lettera inviata all’assessore regionale alle Attività produttive, Girolamo Turano, a firma del presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco e del presidente della sezione Alimentari dell’associazione, Cristina Busi, prontamente attivatasi a tutela del suo settore, che segnalano come alcune criticità del provvedimento, approvato con il Decreto n. 1702 del 16 settembre scorso, siano pregiudizievoli nei confronti di numerose imprese del territorio.

Il bando - si evidenzia nella missiva - si pone a sostegno della ripresa economica delle imprese siciliane di piccola dimensione che hanno subito un fermo della propria attività a seguito dei Dpcm emanati dal Governo per il contenimento dei contagi, ma esclude quelle aziende che, seppur non toccate dall’obbligo di chiusura, hanno dovuto comunque sospendere la propria attività per mancanza di commesse e forniture. Per questo - concludono Biriaco e Busi - occorre con urgenza rivedere l’impianto attuativo della norma e consentire anche a queste produzioni locali e alle altre imprese penalizzate, di poter attingere alla misura agevolativa». ●





Bonus Sicilia”, Confindustria Catania: inserire anche le microimprese alimentari

[redazione](#) |

sabato 26 Settembre 2020 - 00:00

I presidenti Biriaco e Busi hanno inviato una lettera all’assessore regionale Turano

CATANIA – Un correttivo al bando “BonuSicilia” per consentire anche alle microimprese del comparto alimentare e delle bevande nonché di altri settori produttivi interessati, di poter fruire delle agevolazioni messe in campo dalla Regione a sostegno della liquidità delle imprese penalizzate dal lockdown.

È quanto chiede Confindustria Catania in una lettera inviata all’assessore regionale alle Attività produttive, Girolamo Turano, a firma del presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco e del presidente della sezione Alimentari dell’associazione, Cristina Busi, prontamente attivatasi a tutela del suo settore, che segnalano come alcune criticità del provvedimento, approvato con il Decreto n. 1702 del 16 settembre scorso, siano pregiudizievoli nei confronti di numerose imprese del territorio.

Il bando, infatti – si evidenzia nella missiva-, si pone a sostegno della ripresa economica delle imprese siciliane di piccola dimensione che hanno subito un fermo della propria attività a seguito dei Dpcm emanati dal Governo per il contenimento dei contagi, ma esclude quelle aziende che, seppur non toccate dall’obbligo di chiusura, hanno dovuto comunque sospendere la propria attività per mancanza di commesse e forniture.

è il caso, ad esempio, dei produttori artigianali di birra, ampiamente presenti nel tessuto produttivo locale, costretti loro malgrado a fermare la produzione nei mesi del lockdown a causa delle gravi difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dell’impossibilità di commercializzare i propri prodotti per la chiusura completa del canale di vendita Horeca di riferimento, rappresentato da hotel, ristoranti, bar etc.

Per questo, concludono Biriaco e Busi, occorre con urgenza rivedere l’impianto attuativo della norma e consentire anche a queste produzioni locali e alle altre imprese penalizzate, di poter attingere alla misura agevolativa.